

Impostazione imprenditoriale e sostenibilità economica nell'ottica della Dottrina Sociale della Chiesa

Stefano Frisoli, responsabile del Programma Occupazionale di Caritas Ticino di Giubiasco, racconta la sua esperienza in seno alla cooperativa sociale *Incontro di Como*.

Quasi 1'500'000 di Kg di materiale elettrico/elettronico (RAEE) selezionato e in parte frazionato, 20'000 Kg di frutta e verdura biologica selezionata e incassettata per i G.A.S. (Gruppi d'Acquisto Solidale), le mense e la ristorazione collettiva, 10'000 Kg di frutti di bosco, 3'000 kg di ortaggi oltre a qualche migliaia di confetture, succhi e confezioni natalizie prodotti e venduti nell'Azienda Agricola Biologica San Damiano e circa i 4'000/5'000 bambini/ragazzi ospitati, sempre in San Damiano, nei percorsi didattici. Queste sono le previsioni 2010 della Cooperativa Sociale Incontro di Como.

EFFETTI CONCENTRICI

Numeri e volumi che non sono però la *cifra* e il *peso* del nostro lavoro. Poco, tanto, non saprei. Dipende dal riferimento, e quindi il risultato non può che essere relativo. Dare conto del proprio lavoro e delle ragioni che lo sostengono, penso non possa avere come criterio l'omologazione al dato. Il dato è strumento, ma i numeri sono indispensabili per capire quale produttività abbiamo messo in campo e se la sostenibilità economica è assicurata. Questa è nella responsabilità di chi gestisce e organizza.

Leggendo questi dati si potrebbe pensare che si stia parlando di una qualsiasi azienda che ha diversificato le proprie attività e passa dal trattamento dei rifiuti elettrico/elettronici alla produzione dei lamponi, o dalle Fattorie didattiche e all'accoglienza delle scolaresche e dei gruppi organizzati alla vendita di frutta e verdura biologica.



Bene. Se così fosse avremmo culturalmente vinto una scommessa importante. Perché le nostre attività parlerebbero per noi senza evidenziare strumentalmente la natura non-profit della società. La Cooperativa Sociale Incontro prevede che almeno il 30% del personale assunto sia *svantaggiato*. Siamo all'interno del famoso *terzo settore* il mondo del privato sociale, ma nel nostro caso con una impostazione imprenditoriale chiara che mette al centro la sostenibilità economica d'impresa, unica ed irrinunciabile possibilità di esistere. Cosa non da poco, perché esistere per una cooperativa sociale vuol dire affermare con forza la possibilità di una economia basata su principi di eticità e giustizia sociale. Un'economia costruita sull'inclusione sociale di quei soggetti usualmente esclusi dai processi produttivi perché hanno problematiche fisiche, psichiche o sociali che inficiano la loro possibilità produttiva. Come se la produttività fosse un concetto assoluto e non anch'esso relativo. Quindi la prima idea che si scardina è proprio questo principio assoluto che determina la collocabilità o l'incollocabilità di un soggetto. È proprio in questa direzione che si dovrebbe, a mio avviso, riflettere. Siamo di fronte a dogmi di

ordine economico-sociale che si tramutano in principi fondanti e determinano scelte operative. Per dimensione la nostra cooperativa è come la testa di uno spillo paragonata alle migliaia di imprese lombarde e la sua grandezza si riduce ulteriormente se il paniere di riferimento diventa quello italiano o europeo. Così come una goccia che cade in uno specchio d'acqua e crea un minuscolo ed effimero cerchio concentrico.

Ma noi, come altri, non segniamo il *passo* ma procediamo cercando compagni di viaggio, o partners (come si usa dire), perché nella nostra prospettiva la condivisione e l'aggregazione territoriale sono determinanti, con l'illusione razionale per alcuni, buon senso per altri o speranza evangelica per altri ancora di modificare, a partire da *qui ed ora* l'universo mondo.

Su che base? Quali sono allora gli elementi economici ma prima ancora ideali che legano e stringono realtà diverse che hanno come obiettivo: cominciare ad immaginare ed iniziare a costruire nuovi percorsi di sviluppo? Su quale sostrato comune, agar fecondo si muove una economia inclusiva, che sa che per poter significare, non ha bisogno di essere strutturalmente *pesante*?

Come un *Moloch* incrollabile, le regole del mercato del lavoro, inserite nella più ampia economia di mercato, sono l'assoluto incontro-

vertibile. Stringenti logiche economiche che manichei notabili applicano con rigore, sono la norma. Ritrovandoci poi una mattina ad ascoltare la radio e scoprendo che le borse, come un domino, sono cadute e che migliaia di miliardi di euro (e non solo virtuali) si sono vaporizzati.

Quale sviluppo allora? Quale idea di sviluppo allora? Nella nostra riflessione che precede le scelte operative, il concetto di *sviluppo*

La cooperativa sociale *Incontro* prevede che almeno il 30% del personale assunto sia svantaggiato.

Siamo all'interno del famoso terzo settore il mondo del privato sociale, con una impostazione imprenditoriale chiara che mette al centro la sostenibilità economica d'impresa



non può prescindere dal concetto di *sostenibile*.

Con un taglio trasversale, l'economia generalista ha catalogato le aziende che si muovono nel nostro settore operativo definendole Green Economy. All'interno di questo mondo ritroviamo comunque modalità e filosofie imprenditoriali molto diverse. Nei risvolti e nelle pieghe di questa economia che ha come oggetto di riferimento *l'ambiente* si muove, tra le tante, la nostra cooperativa. Non si è ancora però messo a fuoco che queste società che non definirei di nicchia ma di *piega*, fanno impresa con presupposti completamente rovesciati. *L'homo faber* (artigiano), divenuto nell'epoca industriale *homo laborans* (slegato dal prodotto) e trasformato dalla scienza, dalla tecnica e dalla filosofia moderna in *homo invictus* (invincibile), si è ritrovato in epoca post-contemporanea disorientato e svuotato, paradossalmente senza più strumenti per controllare le spinte centrifughe che il suo stesso concetto di sviluppo ha determinato.

In questo contesto, una nuova forma di azione sociale si sta muovendo. La definiamo *economia di relazione*, perché nella sua essen-

za si sostanzia di relazioni. Yunus con il microcredito scommette su coloro che sono *inscommettibili* basandosi sulla relazione e sulla fiducia, vincendo. Le comunità di base alle nostre latitudini incominciano a costruire reti di economia solidale, dove i beni sono strumentali alla crescita delle comunità e dei territori, in uno sviluppo sostenibile, solidale e armonico. Queste relazioni costituiscono il vero *capitale sociale*, che sostiene gli attori produttivi. Reti di soggetti legati commercialmente nello scambio di prodotti e servizi il cui tessuto è il senso e la riflessione sui processi.

Questo è il quadro di riferimento in cui si muove la *Cooperativa Sociale Incontro*. Il percorso muove dal territorio e dal contesto di riferimento. Il costo/prezzo sono di mercato, ma il mercato in questo caso è parte stessa della costruzione delle relazioni e non un *anaffettivo* equilibrio virtuale.

Si potrebbe criticare questo sistema ritenendolo localistico e quindi non adatto ad una economia planetaria globalizzata. Secondo me questo è un falso problema. L'economia di scala, quella ufficiale che

standardizza tutto e tutti, è oramai un modello in crisi perché perdente. Vorace e nefasto ha prodotto squilibri sociali e ambientali non più sopportabili.

Ripartire da micro esperienze che sopravvivono perché testarde e tenaci, rappresenta una scommessa e una possibilità. Nel tempo le esperienze territoriali incominceranno a dialogare fra loro creando sinergie e strategie comuni e i prodotti di questa dinamica sono già evidenti. Sarà anch'essa un'economia di scala ma basata su categorie diverse. In questo contesto proviamo quotidianamente ad essere proposta.

Marco, Massimo, Marco, Ciro, Barbara, Carlo, Marco, Simone, Stefano, Simone, Lina, Jean Cloud, Mass sono il gruppo di persone assunte che nel 2010 lavoreranno nella Cooperativa Sociale Incontro. Qualcuna di loro è "conteggiato" come svantaggiato perché ex detenuto o ex "senza fissa dimora", ma in fondo anche gli altri sono ex di qualcosa... Faticando tutti i giorni insieme la differenza non si coglie. Con loro lavoreranno anche una ventina di persone inserite nei vari percorsi di inserimento, di tirocinio o formazione.

Effetti concentrici, prodotti da gocce che cadono su uno specchio d'acqua. Effimeri se presi singolarmente, simpatici se visti insieme, ma apparentemente poco incisivi, la sostanza pare non modificarsi. Eppure la pioggia scrosciante di questi giorni mi suggerisce che alla distanza i corsi d'acqua si gonfiano, e qua e là, straripano...

Effetti concentrici... ■



A pagina 45 e 46

► Varie immagini tratte da *Economia e socialità insieme per il bene della persona*, puntata 789 di Caritas Insieme TV, in onda il 30 gennaio 2010 su TeleTicino e on line su www.caritas-ticino.ch

PUBBLICITÀ